



PRESENTAZIONE DEL VOLUME

(a cura dell'autore o del curatore)

Informazioni generali

Autore: Nerina Boschiero

**Titolo del volume: GIUSTIZIA E RIPARAZIONE PER LE VITTIME DELLE
CONTEMPORANEE FORME DI SCHIAVITÙ.**

**Una valutazione alla luce del diritto internazionale consuetudinario, del diritto
internazionale privato europeo e dell'Agenda delle nazioni Unite 2030**

Casa editrice e luogo di stampa: G. Giappichelli Editore, Torino

Anno di pubblicazione: 2021

Pagine complessive e costo del volume: 326 pp.; costo Euro 45,00

Informazioni sul volume

Questa monografia è stata scritta durante il lock-down imposto dalla recente pandemia di SARS-CoV-2 (Covid-19), quando gli unici lavoratori che percorrevano le nostre strade e piazze erano i giovani immigrati impiegati, senza alcuna protezione, dai giganti della c.d. « gig-economy » e i conducenti delle ambulanze, ed è idealmente dedicato al numero incredibilmente alto di milioni persone ancora costrette nel 21° secolo ad una qualche forma di « moderna schiavitù ». Con tale espressione ci si intende riferire all'evoluzione che il classico concetto codificato dalle Nazioni Unite nel 1926, strettamente riferito ad un vero e proprio « diritto di proprietà » esercitato nei confronti di un essere umano, ha subito nel corso dell'ultimo secolo, oggi suscettibile di ricomprendere forme diverse, ma di natura ed effetti simili alla storica *chattel slavery* e al traffico transatlantico degli schiavi, quali principalmente : il traffico degli esseri umani, la prostituzione forzata, lo sfruttamento estremo di esseri umani che appartengono

agli strati più poveri e meno protetti della popolazione mondiale (immigrati, persone che fuggono da conflitti interni ed internazionali, cittadini di Stati falliti o dittatoriali, esseri umani sottoposti a regimi politici altamente corrotti e politicamente instabili).

Il lavoro indaga, in primis, i persistenti trend (socio-economic e culturali) e l'aumento dei fattori di rischio alla base del persistere di queste aberranti forme di sfruttamento, idonei come tali a rendere meramente aleatorio il raggiungimento nel 2030 del Target 8.7 (*..eradicate forced labour, endo modern slavery and human trafficking and elimination of the worst form of child labour...*) dei *Sustainable Development Goals* dell'Agenda delle Nazioni Unite 2030 (SDG 8 : *promote inclusive and sustainable economic growth, employment and decent work for all*). Per contrastare una tra le forme più gravi di violazioni dei diritti umani e della dignità delle persone, il diritto internazionale ha da tempo sfoderato il suo apparato normativo più evoluto, attribuendo al divieto di schiavitù lo status di *jus cogens*, oltre che la natura *erga omnes* dei corrispondenti obblighi ; lo studio si propone di dimostrare che tale natura (superiore e imperativa, a tutela di imprescindibili valori collettivi della Comunità internazionale) si estende oggi all'intera gamma delle fattispecie criminose coperte dalla definizione « allargata » di schiavitù, come emerge dalla prevalente prassi e *opinio juris* dei soggetti del diritto internazionale. In altre parole, ciò che è variato nel tempo non è la natura del divieto, bensì solo il suo contenuto, che si è opportunamente dilatato al fine di ricomprendere tutte le forme di « possesso » e di « controllo » (mediante violenza, coercizione, inganno o abuso di potere) non contemplate o previste un secolo addietro. Di questo divieto, pacificamente parte del diritto consuetudinario, si prospetta anche la qualificazione come *principio generale* del diritto, tanto in foro domestico che internazionale, con le conseguenze che ne derivano a livello di interpretazione ed evoluzione del diritto in materia.

Molta attenzione è stata dedicata nel testo ai dati più recenti della prassi in risposta a queste gravissime violazioni di diritti umani fondamentali, con particolare riguardo al crescente ruolo delle « contromisure », individuali e collettive, (ai sensi dell'articolo 54 del progetto di Articoli sulla responsabilità internazionale degli Stati) da parte di Stati *non specificamente lesi*, a tutela di *interessi collettivi* ed *obblighi solidali*, a fronte di una debolissima risposta « istituzionale » delle Nazioni Unite, in particolare del Consiglio di Sicurezza, in ragione dei veti opposti dai membri permanenti a tutela dei vari Stati responsabili o complici in illeciti gravissimi che ledono interessi superiori e fondamentali per la Comunità internazionale. Lo studio evidenzia alcuni incoraggianti dati della prassi idonei a determinare un'auspicabile evoluzione del diritto internazionale relativamente alle conseguenze della commissione di questo crimine.

Segue poi l'esame del contenuto concreto del diritto delle vittime di gravissime violazioni dei diritti umani, quali le contemporanee forme di schiavitù, ad ottenere "giustizia" *in senso sostanziale*. L'accesso alla giustizia (inteso non solo nella sua forma massima di *protezione giudiziaria*, ma anche nelle sue varie forme *soft*) e a rimedi *effettivi* da garantire alle vittime sono diritti (nominalmente) qualificati dal diritto internazionale vigente come di *natura imperativa e cogente*. Nella trattazione, questi diritti vengono trattati come unitari, idonei - nella loro sintesi - a configurare un più generale *diritto alla riparazione*, di cui si indaga l'evoluzione come potenziale "diritto individuale" e "collettivo" delle vittime.

Il diritto fondamentale delle vittime ad una *riparazione effettiva*, in particolare attraverso la forma più appropriata (accesso alla giustizia) è stato analizzato sia in positivo che in negativo. Vengono in considerazione, in proposito, sia i limiti tradizionali posti dal diritto internazionale generale (il regime delle immunità internazionali) sia i molteplici strumenti e metodi procedurali (previsti tanto dal diritto internazionale che dal diritto internazionale privato) volti a facilitare (o scoraggiare) l'accesso alla giustizia per le vittime, quali: l'esercizio della giurisdizione universale tanto penale che civile; i criteri internazionalprivatistici sussidiari e residuali rispetto al foro ordinario (il *forum necessitatis*, il *forum non conveniens*); l'applicazione extraterritoriale dei diritti umani; l'adozione di normative interne che impongono stringenti obblighi di protezione dei diritti umani fondamentali in capo agli attori non statali nell'esercizio della loro attività di impresa. Una parte dell'analisi è dedicata ai più recenti dati della prassi che indicano una possibile evoluzione in materia di competenza civile universale per crimini e al problema dell'effetto orizzontale "diretto" e "indiretto" dei diritti umani nella sfera delle relazioni tra privati.

Il volume si chiude con una ampia disamina del ruolo del diritto europeo (anche e internazionalprivatistico) nel sostenere il diritto delle vittime ad un giudice e a risarcimenti effettivi dei danni subiti, oltre ad alcuni suggerimenti concreti sulle azioni necessarie (a livello interno ed internazionale) per contrastare efficacemente le contemporanee forme di schiavitù.

